

RASSEGNA STAMPA
del
08/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-05-2012 al 08-05-2012

08-05-2012 La Citta'di Salerno consulenze esterne in tre anni speso un milione di euro	1
08-05-2012 Gazzetta del Sud Calamità naturali Prevenzione da affinare	2
08-05-2012 Gazzetta del Sud Corto circuito scatenò l'incendio in un'azienda di vernici e plastica	3
08-05-2012 Gazzetta del Sud Il pm spiega in aula le cause di quel disastro	4
08-05-2012 Gazzetta del Sud Davanti all'ingresso del municipio affissa una targa che "ripudia" la mafia	6
07-05-2012 Il Mattino (Benevento) La villa torna ad accogliere i suoi abituali frequentatori, con qualcuno in più attirato dalla	8

consulenze esterne in tre anni speso un milione di euro

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **08/05/2012**

Indietro

SOLDI & AMMINISTRAZIONE

Consulenze esterne In tre anni speso un milione di euro

Nel 2010 il top (478mila), poi la brusca frenata Nell'elenco noti professionisti ed ex assessori

" Oltre 322mila euro di consulenze pagate dal Comune nel corso del 2011. Erano 478mila nel 2010, quasi il triplo del 2009 (172mila euro). In tre anni l'amministrazione, malgrado la crisi, ha pagato poco meno di un milione di euro di consulenze esterne. Nell'elenco 2011 si leggono nomi noti di Battipaglia. Elisabetta Delli Santi ha ottenuto circa 30mila euro grazie ad una consulenza del 2010, rinnovata fino al 26 maggio. Molte spese per studi geologici: 55mila euro a Luigi Pisapia, uno degli associati del Clp (azienda che si trova in altre 3 consulenze nel 2011), 3.200 euro per Antonio Senese, 28mila euro ad Ernesto Romanini, circa mille euro (oltre ad 8mila euro per successivi due incarichi) a Luigi Mirabella, 27mila euro a Tullio Ciccarone. L'ingegnere Serio Compagnone ha ottenuto tre incarichi dal 2009 al 2011 per complessivi 46mila euro, tutti per l'informatizzazione e la riorganizzazione dell'archivio cartaceo di un settore comunale. Il primo incarico è stato prorogato due volte fino allo scorso dicembre. Giuseppe Giannella, prima di divenire presidente della municipalizzata Nuova srl (33mila euro l'anno), ha ottenuto altri 20mila euro per supporto tecnico finalizzato al risparmio energetico. I 48 alloggi di via Manfredi, non ancora completati ma già occupati, hanno avuto due direttori dei lavori: Vittorio Biancullo (33mila euro) e Vincenzo Ferrara (27mila). Costose anche le gare d'appalto: l'ingegnere Donato Lenza ha ottenuto circa 20mila euro per il loro espletamento. Da evidenziare anche i 25mila euro alla Protom Group per assistenza al Più Europa e i 24mila euro all'architetto Valter Fabietti per il coordinamento al Puc. E' costato meno, 9mila euro, l'incarico di redazione del Piano di emergenza della Protezione civile ad Armando Dragone. Poi ci sono tutti i componenti dei vari organismi di gestione interni al Comune. Pompeo Avallone ha percepito 12mila euro come componente del Comitato di controllo interno per l'esercizio del controllo sugli organismi partecipati del Comune. Allo stesso Avallone, 9mila euro come amministratore unico della Società Veicolo srl. All'interno del Controllo di gestione, 7.515 euro a testa per Antonio Stecca e Pasquale Galdi. Si tratta di incarichi politici che termineranno insieme al mandato sindacale, come pure quelli da 7.515 euro dei componenti del Nucleo di Valutazione (Annamaria Volpe e Antonio Gieco) e del loro presidente Antonio Matonte (11mila euro). Nel Collegio dei Revisori dei conti, 15mila euro al presidente Clemente Alfano e 10mila euro per Giorgio Manzo e Donato Toriello.

" Per il 2010, Matteo Alfinito (a cui è subentrato Fabietti) ha percepito 16mila euro per l'elaborazione di proposte per le opere dell'amministrazione. Anche ex assessori presenti nell'elenco delle consulenze. Alfonso Bufano, nel 2010 ha percepito 16mila euro per l'elaborazione di proposte migliorative per il funzionamento delle società partecipate. L'ha fatta da padrone il Più Europa del 2009: 18mila euro a Salvatore Barile, 19mila alla Genius Loci.

Francesco Piccolo

Calamità naturali Prevenzione da affinare

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"Calamità naturali Prevenzione da affinare"*Data: **08/05/2012**

Indietro

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (08/05/2012)

Torna Indietro

Calamità naturali Prevenzione da affinare

Antonio Iapichino

MANDATORICCIO

«Puntiamo tutto sulla prevenzione e sulle regole di comportamento da seguire in emergenza, coinvolgendo anzitutto i più giovani. È importante educarli fin da piccoli sia al rispetto del territorio che addestrarli alle attività di protezione civile». È quanto ha ribadito il sindaco Angelo Donnici, durante un evento sulla prevenzione per le calamità naturali.

Il primo cittadino ha anche argomentato delle proposte utili a migliorare l'attuale assetto e la logistica per gli interventi e il governo generale delle emergenze nel territorio della Sila Greca. A giudizio di Donnici, «è una questione sempre aperta con la quale bisogna convivere con senso di responsabilità e bagaglio di informazioni». Attraverso questa iniziativa, pianificata insieme all'Istituto omnicomprensivo e alla Protezione civile, è stato possibile accendere l'interesse e l'entusiasmo dei ragazzi. «L'idea - ha commentato il sindaco - era non soltanto quella di fornire informazioni preziose sui rischi legati ad alcune calamità, come incendi e terremoti, ma anche e soprattutto di trasmettere loro un messaggio convincente sui comportamenti da adottare prima, durante e dopo un'emergenza».

Corto circuito scatena l'incendio in un'azienda di vernici e plastica

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"Corto circuito scatena l'incendio in un'azienda di vernici e plastica"*Data: **08/05/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (08/05/2012)

Torna Indietro

Corto circuito scatena l'incendio in un'azienda di vernici e plastica

Alessandro Amodio

ROGGIANO GRAVINA

Un densa e nera coltre di fumo ha avvolto per diverse ore, ieri mattina, gran parte della periferia dell'abitato roggianese arrivando a toccare - a causa del vento - lo Scalo di San Marco Argentano. È andato in fiamme, infatti, il capannone di un'azienda di vernici, materiale plastico, utensili per la casa ed il giardinaggio di località Mancarelli.

Sarebbe stato un corto circuito a provocare l'incendio, che poi si è propagato in men che non si dica all'interno del magazzino. E l'hanno scampata bella il titolare dell'azienda, D.G. e i due dipendenti che erano all'interno del magazzino insieme ad un cliente. Pare che poco prima delle 10,45 sia andata via l'energia elettrica per qualche minuto. Poi, però, una volta tornata, qualcosa non avrebbe funzionato più ed uno strano odore di bruciato, accompagnato da una piccola cortina di fumo e qualche scintilla, ha innescato l'allarme. Così, nel breve volgere di qualche minuto, le fiamme si sono cominciate a propagare, con i presenti che prima hanno tentato di fare qualcosa, poi hanno desistito vista la violenza delle fiamme.

Ad accorgersi della densa coltre di fumo alcuni operatori dell'Anpaca, sezione della Protezione civile di San Marco Argentano, che hanno avvertito il 115. Sul posto, giusto il tempo necessario di raggiungerlo, ben tre squadre dei Vigili del fuoco di Cosenza, Rende e Mangone hanno lavorato a lungo per avere ragione dell'incendio. Ancor prima dei Vigili del fuoco, il posto che praticamente è al bivio che conduce anche nei paesi interni della Valle dell'Esaro; è stato presidiato dai militari dell'Arma della stazione, agli ordini del luogotenente Stanislao Porchia, e di un paio di pattuglie provenienti dalla Compagnia di San Marco. In ausilio anche un paio di unità dei Vigili urbani, specie per regolamentare il traffico poiché, ad un certo punto, la visibilità era diventata davvero difficile per il fumo sprigionato.

Il pm spiega in aula le cause di quel disastro

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Vibo Valentia -

Gazzetta del Sud*"Il pm spiega in aula le cause di quel disastro"*Data: **08/05/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (08/05/2012)

Torna Indietro

Il pm spiega in aula le cause di quel disastro Sotto i riflettori località Cocari: «Nessuno può pensare di godere di immunità extraterritoriali»

Nicola Lopreiato

È un quadro impietoso quello "dipinto" dal procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo dentro il quale sono state tratteggiate le cause principali della disastrosa alluvione del 3 luglio 2006. Un evento drammatico che portò alla morte del piccolo Salvatore Gaglioti, di appena 16 mesi, e di due guardie giurate, Ulisse Gaglioti (zio del piccolo) e Nicola De Pascale. Tutti travolti e uccisi in due momenti differenti sulla Statale 18, nel tratto tra Vibo e Longobardi. Valanghe di fango e detriti spazzarono via i loro corpi trascinandoli per centinaia di metri.

Una vera e propria catastrofe ambientale che provocò, tra l'altro, feriti, danni per decine di milioni di euro e centinaia di sfollati. Intere famiglie si ritrovarono senza casa, senza auto e con tutti i loro beni ed effetti personali seppelliti sotto il fango.

Le valutazioni del procuratore Mario Spagnuolo di fronte al giudice delle udienze preliminari Alessandro Piscitelli sono partite da una sentenza, tra l'altro di «non luogo a procedere» scaturita dalla prima inchiesta avviata dalla Procura sull'alluvione del 3 luglio del 2006. In quel procedimento erano stati coinvolti i vertici nazionali della Protezione civile, i responsabili regionali dell'Anas e dell'assessorato ai Lavori pubblici. Un verdetto attraverso il quale il giudice se da una parte non individuava alcuna responsabilità a carico delle persone coinvolte, dall'altra «fotografava»; ha rilevato il Procuratore; il disastro del 3 luglio 2006». Un "giudizio" che già allora stabiliva che quei danni erano stati causati dalla massiccia cementificazione che era stata realizzata a monte dai luoghi del disastro (Cocari e Zufrò su tutti). «Indagini rigorose»; ha spiegato il pm; attraverso interrogatori, consulenze e avvisi di conclusione indagini. Nulla è stato lasciato al caso. Sappiamo bene che il nostro sistema giuridico per quanto concerne i reati ambientali è piuttosto debole. Fino ad oggi, infatti, sono state solo due; ha ricordato il Procuratore; le sentenze passate in giudicato per quanto riguarda reati di natura ambientale».

E soffermandosi sulle cause che hanno provocato quella alluvione, Spagnuolo ha, a più riprese, posto una serie di interrogativi lasciando chiaramente intendere le risposte: «Cosa sarebbe successo se gli uffici competenti avessero tenuto fede alle condotte imposte dall'ordinamento giuridico? E cosa sarebbe successo, se in località Cocari, la parte alta della città non fosse stata permessa tutta quella edificazione come la normativa in materia avrebbe voluto? E ancora, cosa sarebbe successo se a valle i canali ed i fossi non fossero stati ostruiti dalla mano dell'uomo?». Tutti quesiti che portano, secondo il pm, ad una conclusione: se non ci fosse stata quell'urbanizzazione selvaggia che per anni ha caratterizzato l'intero territorio molto probabilmente le conseguenze di quel violento nubifragio sarebbero state meno disastrose. Nella sua discussione il Procuratore ha focalizzato gran parte del suo intervento su contrada Cocari, la zona residenziale della

Il pm spiega in aula le cause di quel disastro

città, «che non gode assolutamente – ha sottolineato – di una immunità extraterritoriale... In questa zona sono state realizzate ville con piscine, senza alcuna opera di urbanizzazione. Si è consentito inoltre di costruire sui fossi Zufro e Bravo. In particolare nel primo caso il torrente è stato sostituito da un tubo di appena 30 centimetri».

Spagnuolo prima di arrivare a chiedere il rinvio a giudizio per tutti i 15 imputati, ha brevemente ripercorso l'origine del grande evento alluvionale tornando a ribadire che la concentrazione d'acqua è stata in prossimità della cabina del gas di località Cocari. Una enorme massa d'acqua che non ha trovato i suoi sbocchi naturali, bensì ha trovato davanti a sè lottizzazioni, muri di recinzione, giardini, ville e fossi del tutto insufficienti a smaltire quella enorme valanga di melma che mano a mano si andava ingrossando. Il tutto ha provocato due grandi colate fuori da ogni controllo che hanno completamente invaso la Statale 18, il punto dove furono travolti e uccisi il piccolo Salvatore Gaglioti e le due guardie giurate. «Cosa sarebbe accaduto – si è chiesto ancora il Procuratore – se il territorio fosse stato posto sotto controllo, se i tecnici avessero fatto il loro dovere e il comandante della Polizia Municipale avesse posto sotto sequestro quelle opere abusive o fatto le dovute segnalazioni agli uffici tecnici?».

Infine, il procuratore ha ricordato che nel 2001 la Regione ha adottato il Pai, lo strumento che perimetra le zone a rischio. Ma gli enti istituzionali (Provincia, Comune e Consorzio industriale) secondo quanto accertato dalla Procura non avrebbero provveduto a disporre l'attuazione attraverso le valutazioni tecniche dei rispettivi uffici.

Nel corso della stessa udienza il procuratore ha provveduto a depositare la perizia Aronica-Scalamandrè relativamente allo studio sulle portate dei fossi. L'avv. Ernesto D'Ippolito, del foro di Cosenza, difensore degli indagati Ugo Bellantoni e Domenico Corigliano ha chiesto la nullità della richiesta di rinvio a giudizio perché non sufficientemente esplicitate le contestazioni. Nel procedimento in qualità di responsabili civili anche Comune con l'avv. Nicola Lo Torto e la Provincia con l'avv. Emilio Stagliano. Il giudice ha poi fissato le date delle prossime udienze per le discussioni della difesa: 28 maggio e 18 giugno.

Davanti all'ingresso del municipio affissa una targa che "ripudia" la mafia

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catanzaro -

Gazzetta del Sud*"Davanti all'ingresso del municipio affissa una targa che "ripudia" la mafia"*

Data: 08/05/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (08/05/2012)

Torna Indietro

Davanti all'ingresso del municipio affissa una targa che "ripudia" la mafia Talarico: va portata avanti la cultura della legalità Magarò: la 'ndrangheta opprime l'economia sana

San Pietro a Maida Così come per tanti altri Comuni e sedi di altri Enti, anche nel Comune di San Pietro a Maida continua il viaggio dei segni e dei simboli contro la 'ndrangheta. Alla presenza di autorità civili, dell'Arma dei Carabinieri, dei Volontari della Protezione Civile "Settimo nucleo Sgromo", nella sede municipale è stata scoperta la targa "Qui la 'ndrangheta non entra", il quale rito è stato preceduto da una riflessione del presidente del Consiglio comunale Pietro Gullo e dell'assessore alla Cultura Loretta Azzarito, che hanno posto in rilievo come ci sia grande bisogno di uno scatto etico e di una forte presa di coscienza contro la 'ndrangheta, per contribuire, tutti assieme, a rischiarare quelle zone d'ombra, quell'area grigia in cui molto spesso e facilmente si annidano, collusioni, compromissioni e corruzione. Subito dopo, la benedizione da parte del parroco don Domenico Cicione Strangis, che nel suo appello ai presenti, tra cui diversi ragazzi della scuola secondaria Corrado Alvaro, ha messo in rilievo la questione morale verso la quale la Chiesa mai ha cessato di dare un indirizzo etico all'intera collettività, pur se, per una giusta cultura della legalità, c'è bisogno del sostegno di tutti, in quanto, non si può rimanere piegati su noi stessi. La manifestazione è proseguita subito dopo all'auditorium "Aiello" dove, con il coinvolgimento delle scuole, si è tenuto un convegno sulla legalità al quale sono intervenuti: il presidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Talarico, il presidente della commissione Regione contro il fenomeno della mafia Salvatore Maragò, il sostituto procuratore di Messina Camillo Falvo, il sindaco di San Pietro a Maida Pietro Putame e la dirigente dell'Istituto comprensivo di Maida Maria Antonietta Santullo.

«Abbiamo voluto organizzare questa manifestazione – ha detto Putame – in quanto è sempre un bel segnale quando l'impegno si concretizza anche in gesti come quello di apporre una targa commemorativa, in questo caso contro la criminalità organizzata. La legalità è una priorità nel nostro Paese e, se nelle nostre realtà si va avanti senza regole e con la presenza opprimente delle cosche non ci può essere alcun nessuno sviluppo. Controbattere la cultura dell'illegalità è un dovere sia verso noi stessi, che nella direzione di progettare un futuro migliore».

La dirigente scolastica ha posto in risalto il ruolo della scuola in questo contesto: «La scuola – ha detto – come agenzia educativa, sente il dovere di porre l'argomento al centro dell'attenzione della comunità con l'obiettivo di incidere positivamente su un tessuto sociale sofferente e carente, che nonostante tutto, ha ancora il diritto di crescere e di guardare al futuro. E su questo tema della legalità un grande impegno c'è stato, in questi anni, da parte della scuola media, sotto la guida della prof.ssa Mariella Panzera, che ha portato avanti questo progetto nel quale ha sempre creduto».

L'intervento di Salvatore Magarò ha reso chiare le motivazioni dell'impegno contro tutte le mafie, illustrando una serie di provvedimenti regionali finalizzati ad ostacolare le 'ndrine e mettendo in risalto la necessità di sostegno, anche finanziario, per le vittime di mafia. Ha sottolineato «l'impellenza di sconfiggere la 'ndrangheta per liberare i meccanismi dell'economia e del mercato, al momento fortemente condizionati dalle infiltrazioni mafiose». «La 'ndrangheta –

Davanti all'ingresso del municipio affissa una targa che "ripudia" la mafia

ha detto Magarò – ha un costo pesantissimo sull'economia della nostra regione e in generale del Mezzogiorno. Il mancato rispetto delle regole e l'imposizione di tangenti, estorsioni e pizzo sono le principali cause di impedimento o difficoltà dell'attività d'impresa».

Subito dopo è intervenuto il sostituto procuratore Falvo: «La criminalità organizzata, in questo nostro caso la 'ndrangheta, non si combatte soltanto con la magistratura e con la polizia, ma quanto con un netto cambio di mentalità. La lotta alla 'ndrangheta è una lotta anche di simboli e il gesto compiuto qui con l'affissione di questa targa è un segnale che si lancia, sperando poi di poter scrivere, qui la 'ndrangheta non è entrata».

«Il progetto del dono di questa targa con la scritta "qui la ndrangheta non entra" – ha detto il presidente Talarico – da parte del Consiglio Regionale, donato a tutti quegli Enti che ne hanno fatto richiesta, è stato inserito in quel progetto che vede, da parte dell'attuale Consiglio regionale, il rafforzare la cultura della legalità e la promozione di un'immagine della nostra Regione diversa da quella che appare ed è un altro di quei passi attraverso i quali abbiamo e stiamo dedicando particolare attenzione a tutte quelle iniziative efficaci che meglio consentono di vincere la sfida con la criminalità mafiosa». Talarico ha poi evidenziato il lavoro normativo approvato dall'Assemblea nel corso di questi mesi contro l'illegalità mafiosa. (s.s.) T6»

La villa torna ad accogliere i suoi abituali frequentatori, con qualcuno in più attirato dalla ...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **07/05/2012**

Indietro

07/05/2012

Chiudi

La villa torna ad accogliere i suoi abituali frequentatori, con qualcuno in più attirato dalla curiosità di verificare come sia stata restaurata dopo la maxi nevicata di febbraio. E dopo la riapertura della villa ora si punta sulle domeniche a piedi. Ieri mattina e pomeriggio in villa non c'è stato il boom di presenze, tempo incerto e cancelli aperti in extremis hanno fatto mancare un afflusso record. Completati i lavori riguardo le varie attrezzature, messa in sicurezza degli alberi rimasti danneggiati dalla neve ma anche la loro potatura. Infatti dalla fine di marzo il Comune aveva affidato i lavori di ripristino ad una ditta specializzata: «Alborosso piante s.r.l» che ha eseguito i lavori per una cifra intorno ai 30.000 euro. Sono ancora visibili i tanti tronchi tranciati per i danni subiti dalla nevicata. In altre aiuole vi sono dei «buchi» dovuti agli alberi che sono stati eliminati perchè ormai non più recuperabili. Giochi e panchine perfettamente funzionanti ed ha riaperto anche il bar. «Fortunatamente si è riaperta la villa sono stati circa tre mesi di forzata inattività e pertanto anche di danni per i mancati incassi. Sono tornata a fare la mamma a tempo pieno» commenta la titolare del bar nel pressi del laghetto. Ieri insieme ai figli è giunto in villa anche l'assessore Gino Abbate. «Una serie di fattori hanno fatto ritardare questa riapertura - dice l'assessore - ora i beneventani potranno continuare ad usare questa imponente giardino pubblico. C'è anche un progetto di socializzazione per varare una serie di attività con al centro la villa comunale e che metteremo a punto nei prossimi giorni. Come dovremo decidere di fissare le domeniche a piedi. Lo faremo appena abbiamo stabilito anche il nuovo dirigente del settore cosa che faremo oggi, bisognerà scegliere anche in base ai carichi di lavoro tra Salvatore Zotti ed Isidoro Fucci». Nelle ultime ore dopo l'annuncio dell'apertura della villa fissato per domenica prossima c'era stata qualche polemica nell'ambito della struttura dell'assessorato all'ambiente, dove era in atto uno scontro tra assessore e alcuni dirigenti e ora con la nomina del nuovo dirigente ritorna la calma anche per questo comparto. «Punto a far sì che queste domeniche a piedi diventino una sorta di appuntamento settimanale, tenuto conto del tasso d'inquinamento, ma soprattutto della necessità di riscoprire la città», aggiunge Gino Abbate. Tra le varie iniziative si punta a manifestazioni con Unicef e con i cicloamatori. Come si ricorderà finora c'è stata solo una domenica a piedi che ha coinvolto una parte della città. Ora bisognerà decidere date e modalità. Domeniche a piedi che vedono coinvolti in prima linea la polizia municipale e la protezione civile per fare in modo che l'ordine di blocco della circolazione venga realmente attuata. © RIPRODUZIONE RISERVATA